

SUL PALCO

*QUINDICINALE ONLINE DI ARTE MUSICA SPETTACOLO
DI ROMA E NON SOLO ...*

EDIZIONE N. 58 DEL 15 LUGLIO 2013

SOMMARIO

SOMMARIO

<i>ISCHIA FILM&MUSIC GLOBAL FEST.....</i>	<i>3</i>
<i>IL LATO POSITIVO.....</i>	<i>7</i>
<i>L'UOMO D'ACCIAIO.....</i>	<i>10</i>
<i>IL GRANDE ORSO</i>	<i>15</i>
<i>LA NUOVA STAGIONE TEATRALE DEL TEATRO SISTINA.....</i>	<i>19</i>
<i>I FIORI DEL MALE. UN' INTERVISTA.</i>	<i>22</i>
<i>ALESSANDRO DI CARLO PARLA DI TUTTO</i>	<i>26</i>
<i>I CLANDESTINI DI NOTRE DAME</i>	<i>29</i>
<i>ERIC BURDON AL CROSSROADS</i>	<i>33</i>
<i>I MUSE INFIAMMANO L'OLIMPICO DI ROMA</i>	<i>39</i>
<i>ALICE IN CHAINS, NUOVO CORSO.....</i>	<i>43</i>
<i>LL COOL J, EX RAPPER?</i>	<i>46</i>
<i>OURCQ MY LOVE.....</i>	<i>49</i>
<i>FERRANTE FERRANTI - ITINERRANCES</i>	<i>50</i>
<i>NOUVELLE CAMPAGNE DE COMMUNICATION.....</i>	<i>53</i>
<i>LE TOUR DE FRANCE S'ESXPOSE AU SENAT.....</i>	<i>55</i>
<i>ANGOLI DI ROMA - LA COLONNA TRAIANA.....</i>	<i>58</i>
<i>PESCA CON LA MOSCA di Gianni Simoni.....</i>	<i>61</i>
<i>OMAGGIO A MARCELLO AVENALI.....</i>	<i>64</i>
<i>TU DI CHE COPPIA SEI?.....</i>	<i>67</i>
<i>LA VIGNETTA</i>	<i>70</i>

CINEMA CINEMA

ISCHIA FILM&MUSIC GLOBAL FEST LA PRESENTAZIONE DEL FESTIVAL A ROMA

di Sara Di Carlo



*Roma, Hotel De Russie, 8 Luglio
2013*

L'Ischia Global Film & Music Fest
è giunto alla XI Edizione.

Per l'evento, ormai divenuto internazionale, è un traguardo conquistato dopo anni di sacrifici e tantissimo lavoro per rendere al meglio questa manifestazione.

Presentato presso uno dei più prestigiosi hotel di Roma, L'Ischia Global Film & Music Fest prende il via il 13 Luglio, fino alla serata conclusiva del 21 Luglio.

L'evento è presieduto da una schiera di attori e personaggi del mondo dello spettacolo, sia italiani che del panorama internazionale che renderanno l'isola di Ischia una meta ancor più incantevole e piacevole, a diretto contatto con le stars.

Assieme a Michele Placido, "Chairman" dell'anno, vi sarà l'attrice e produttrice Trudie Styler, affiancati da Franco Nero, Lina Wertmuller e Tony Renis.

Le madrine del festival sono Nastassja Kinski e Lucrezia Lante della Rovere, entrambe presenti alla conferenza stampa di presentazione, assieme a Michele Placido e Tony Renis.



Il via ufficiale del festival sarà con l'avvio del gala Celebrating

Luchino Visconti - The Night Before Ischia Global presso Villa Colombaia Luchino Visconti, il 13 Luglio, serata che vedrà protagonista anche Kerry Kennedy, figlia del presidente Robert Kennedy, con la sua fondazione RFK Center for Justice and Human Rights, la quale riceverà il premio dell'Ischia Sociale Award 2013.

Giuseppe Tornatore riceverà invece il premio "Film dell'anno" per il suo film "La migliore offerta", mentre vi sarà allestita anche la mostra "Purchè se ne parli - 50 Anni di Cinema Italiano" in omaggio al press-agent Enrico Lucherini.

Il paese ospite dell'edizione del 2013 sarà la Francia, con l'omaggio al regista Oliver Nakache (Quasi amici), al produttore Thomas Langmann (The

Artist) ed il tributo a Emmanuelle Seigner (Premio Attrice dell'Anno) ed al regista Roman Polanski.

Durante la stessa serata vi sarà inoltre l'omaggio a Samuel L. Jackson, il quale aprirà anche la sezione Kid Global Icon's del Festival, con l'anteprima del film d'animazione "Turbo".



Fortissime emozioni anche per le altre serate del festival. Sarà premiato con l'Ischia Legend Award Baz Luhrmann, mentre Marco Bellocchio e Mike Newell riceveranno il premio Master of Cinenatic Art.

Valeria Golino sarà premiata con il premio Regista Rivelazione, mentre i Global Icon Awards andranno a Vanessa Hudgens e a Riccardo Scamarcio.

Sabato 20 Luglio saranno premiati con gli Ischia Legend Awards Nicolas Cage, al termine dell'anteprima del suo ultimo film "The Frozen Ground - Il Cacciatore di Donne", Arnon Milchan, Iginio Straffi e Rainbow Studios, in occasione del decennale delle fatine Winx.

L'Ischia Global Film & Music Fest è prodotto dal suo fondatore Pascal Vicedomini, in associazione con l'Accademia Internazionale Arte Ischia. Il

festival si avvale della partecipazione degli sponsor come BNL, 3 Italia, Akai, Meridiana, Italo-NTV, Urban Vision e l'Albergo della Regina Isabella.

Tra gli artisti attesi al festival vi saranno Paul Haggis, Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo, Amanda Eliasch, Peter Sarsgaard, Meggie Gyllenhaal, Joel Schumacher e Aron Diaz.

Non mancheranno di certo le nostre star nazionali, come Alessandro Siani, Cristina Comencini, Piergiorgio Bellocchio, Nicole Grimaudo, Lillo e Greg, Enrico Vanzina, Pappi Corsicato, Alessandro Preziosi, Adriano Giannini e moltissimi altri.



Per quanto concerne il lato musicale vi saranno ospiti Sir Tim Rice, Gino Paoli, Mike Stoller, Stefano Bollani, Umberto Tozzi, Peppino Di Capri e tanti altri.

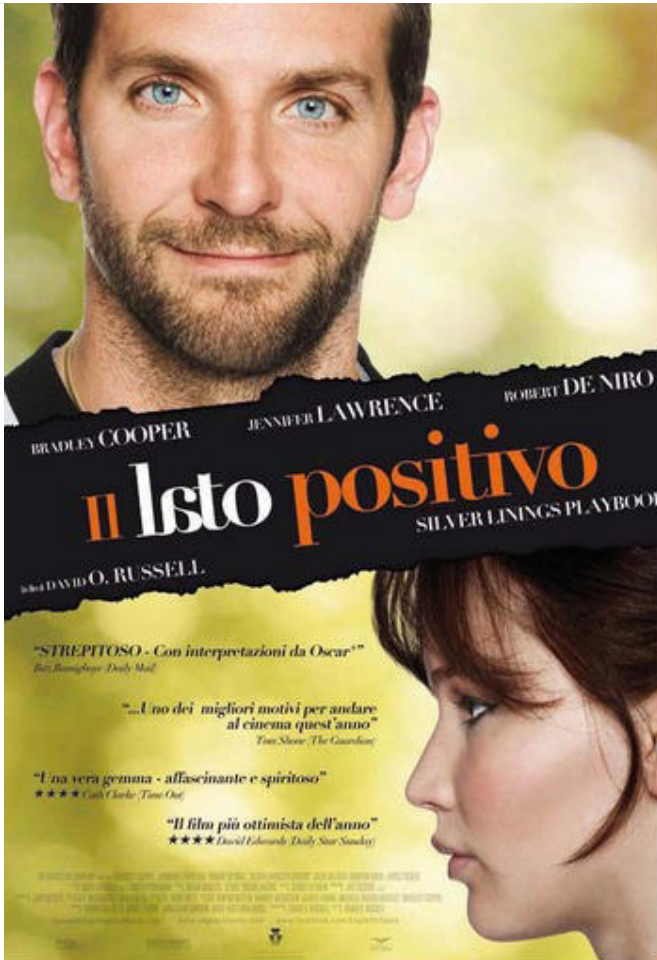
Per maggiori informazioni sul programma vi invitiamo a consultare il sito

www.ischiaglobal.com.

IL LATO POSITIVO

CONCEDERE UN'ALTRA POSSIBILITA ALLA VITA NON E' SEMPRE POSSIBILE

Massimiliano E. Pellegrino



REGIA: David O. Russell

TITOLO ORIGINALE: Silver Linings Playbook

GENERE : Drammatico

SCENEGGIATURA: David O. Russell

ATTORI: Jennifer Lawrence - Bradley Cooper - Robert De Niro - Julia Stiles - Chris Tucker - Shea Whigham - Dash Mihok - Jacki Weaver - John Ortiz - Anupam Kher - Bonnie Aarons - Jessica Czop - Montana Marks

MONTAGGIO: Jay Lash Cassidy

FOTOGRAFIA: Masanobu Takayanagi

DISTRIBUZIONE: Eagle Pictures

PAESE: Stati Uniti d'America 2012

DURATA: 117 Min

TRAMA: Pat è un ex insegnante di liceo.

Lasciato dalla moglie è caduto in depressione ed è stato ricoverato per quattro anni in un istituto per malattie mentali. Uscito dall'istituto (in cui il protagonista crede di essere stato per pochi mesi e non per tutti quegli anni), senza memoria ma molto ottimista, Pat cerca in tutti i modi di riconciliarsi con l'ex moglie. Si convince dell'idea che diventando l'uomo che la moglie avrebbe sempre sognato una conciliazione sarebbe possibile. Nel frattempo però si imbatte in una bella e problematica vicina di casa che si offre di aiutarlo nell'impresa.

Il film è un adattamento cinematografico del best seller di Matthew Quick "L'orlo argenteo delle nuvole", toccante romanzo sull'amore e sulle seconde occasioni della vita. Il film si gioca tutto sull'equilibrio tra dramma e commedia. Pat guarda



il mondo con ottimismo, convinto che il lieto fine, ovvero il ricongiungimento con l'amata moglie Nikki, prima o poi avverrà. La sua coraggiosa e ostinata positività si innesca all'interno di un mondo confuso, completamente cambiato rispetto a quello abbandonato per entrare nella clinica.



La pellicola si articola in una trama che ingloba piccole (e a volte banali) lezioni di psicologia con un tocco di umorismo tipico della commedia americana. Gli snodi narrativi appaiono didascalici, tutto è spiegato, e gli

stessi personaggi non sorprendono lo spettatore, rispondendo a una trama che appare chiara e definitiva fin dall'inizio. Col passare dei minuti, l'aspetto drammatico sparisce definitivamente e si giunge più marcatamente ai canoni della commedia sentimentale più classica.

La poesia del libro resta solo grazie alle prove attoriali di Bradley Cooper (Pat) e soprattutto di Jennifer Lawrence (Tiffany, la vicina di casa), che infatti è stata premiata con l'Oscar quale migliore attrice protagonista. Gli attori (ottimo anche De Niro nel personaggio del padre di Pat, incallito scommettitore) riempiono il vuoto drammaturgico rendendo i loro personaggi più veri e più amari, così come del resto è la vita, sempre sospesa tra commedia e dramma.

La fragilità umana è l'altra protagonista del film. Quello che ne consegue, in termini di esperienze traumatiche e crolli psicologici, avvicina i protagonisti, entrambi alla ricerca di un equilibrio o forse, più modestamente, di una seconda chance dalla vita.



L'UOMO D'ACCIAIO

di Roberta Pandolfi



GENERE: Azione, Fantascienza, Fantasy

REGIA: Zack Snyder

SCENEGGIATURA: David S. Goyer,
Jonathan Nolan

ATTORI: Henry Cavill, Michael Shannon,
Amy Adams, Kevin Costner, Diane Lane, Julia
Ormond, Laurence Fishburne, Russell Crowe,
Michael Kelly, Ayelet Zurer, Antje Traue,
Jadin Gould, Tahmoh Penikett, David Paetkau,
Richard Schiff, Christopher Meloni.

FOTOGRAFIA: Newton Thomas Sigel

MONTAGGIO: David Brenner

MUSICHE: Hans Zimmer

PRODUZIONE: Warner Bros. Pictures, Legendary Pictures, DC Entertainment,
Cruel & Unusual Films, Syncopy, Atlas Entertainment

DISTRIBUZIONE: Warner Bros. Italia

PAESE: USA 2013

DURATA: 143 Min

TRAMA: Poco prima che il pianeta Krypton venga definitivamente distrutto, lo scienziato Jor-El riesce a spedire il figlio neonato Kal-El sulla Terra, suscitando le ire del Generale Zod. Sul nostro pianeta Kal-El cresce con la consapevolezza di essere diverso e di avere un giorno una missione da portare a termine. Capiirà che deve salvare il genere umano poco prima dell'arrivo di Zod, che intende seminare morte e devastazione. Ne L'Uomo d'Acciaio diretto da Zack Snyder, troviamo

Henry Cavill nel ruolo di Clark Kent/Superman. Il film è interpretato anche da Amy Adams nel ruolo della giornalista del Daily Planet Lois Lane, e da Laurence Fishburne in quello del direttore del giornale, Perry White. Nel ruolo dei genitori adottivi di Clark Kent, Martha e Jonathan Kent, ci sono Diane Lane e Kevin Costner. A combattere contro il supereroe sono due altri Kryptoniani sopravvissuti, il malvagio Generale Zod, interpretato da Michael Shannon e Faora, interpretata da Antje Traue. Originari di Krypton sono anche i genitori biologici di Superman, la madre Lara Lor-Van, interpretata da Ayelet Zurer e il padre Jor-El, interpretato dal premio Russell Crowe. Nel cast anche Harry Lennix, nel ruolo del Generale Swanwick, Christopher Meloni in quello del Colonnello Hardy e Richard Schiff che interpreta il Dr. Emil Hamilton.

Ennesimo film su Superman, questa volta partendo dalle origini, dalla sua nascita naturale sul pianeta Krypton prossimo all'esplosione, e dalla decisione di due genitori amorevoli (Ayelet Zurer e Russell Crowe) che per salvarlo dalla distruzione del suo mondo lo inviano sulla terra con una navicella spaziale, qui il piccolo Kal-El (Henry Cavill) viene adottato da una coppia autoctona (Diane Lane e Kevin Costner) e inizia la sua vita sulla terra, con i suoi pro e i suoi contro.



Questo cast di tutto rispetto non poteva che produrre un film di successo, questa era la premessa, ma nonostante i notevoli incassi al botteghino questo film non riuscirà a surclassare l'interpretazione di Christopher Reeve nei medesimi panni, è un film troppo lungo, che non godrà del successo con il passaparola.

Due ore di proiezione sono troppe, e sono troppo lunghe anche e soprattutto le sequenze di combattimento che sovrastano l'intera storia, che risulta debole, e sembra messa insieme frettolosamente.



Questo Superman appare distaccato dal resto dell'umanità, complici i suoi genitori adottivi, che cercano fin dalla tenera età di tenerlo lontano dagli altri a causa del suo modo di essere speciale;

ne risulta un personaggio freddo, che ama la solitudine, che stravolge radicalmente la psicologia originale del personaggio che ama profondamente gli uomini, che si sente un essere umano prima che un superuomo.

Purtroppo Henry Cavill non è riuscito a dare spessore a questo personaggio molto amato dal pubblico, i dialoghi sono insignificanti, piatti; la psicologia e la personalità di questo Superman è molto lontana dall'interpretazione resa a suo tempo da Christopher Reeve, inoltre il Superman originale della Comics non avrebbe mai ingaggiato una battaglia in città col rischio di provocare ingenti danni alle cose e innumerevoli morti tra la popolazione, come invece qui accade, ma al cinema si sa che la spettacolarizzazione delle battaglie fa salire i proventi al botteghino per cui in questo film, le scene cruente di guerra sulla terra sono esasperatamente spettacolari tanto da far sembrare l'11 settembre una semplice esercitazione antincendio.

Non mancano piccoli momenti di ironia e autoironia ma non riescono a far dimenticare allo spettatore il Superman interpretato da Christopher Reeve che era soprattutto spiritoso e pungente.

Anche l'interpretazione di Lois Lane da parte di Amy Adams non è particolarmente calzante, ma indossa bene i panni dell'agguerrita giornalista del Daily Planet.

Una lode speciale agli effetti speciali del film, notevole tutto il lavoro svolto nel ricreare sia un pianeta Krypton arido e desertico, sia le immense strutture della labirintica Metropolis, teatro dell'ultima grande battaglia tra il generale Zod e Superman, anche se l'ho trovata forse un po' troppo distruttiva.

Alcune scene ricordano molto da vicino Matrix e non per l'interpretazione di Laurence Fishburne nel ruolo del direttore di giornale Perry White, ma per esempio per la camera della vita; in altre scene invece sembra di



trovarsi tra i fotogrammi della guerra dei mondi, mi riferisco alla struttura di alcune astronavi kryptoniane.

Insomma, volendo valutare complessivamente questa pellicola dirò che la storia originale fa semplicemente da sfondo agli effetti speciali, peraltro

notevoli, ma il risultato finale è un film che non resterà negli annali della storia del cinema, nonostante il cast di tutto rispetto e la regia di alto livello.

IL GRANDE ORSO

di Sara Di Carlo



Roma, Anteprima al Cinema Barberini, 3 Luglio 2013

GENERE: animazione

PRODUZIONE: Copenhagen Bombay

NAZIONALITA': Danimarca

DISTRIBUZIONE: Poker Entertainment

SOGGETTO E SCENEGGIATURA: Jannik Tai Mosholt, Esben Toft Jacobsen

REGIA: Esben Toft Jacobsen

MUSICHE: Nicklas Schmidt

DURATA: 90'

LINGUA: Italiano

CON LE VOCI DI: Germana Savo, Francesca Rinaldi, Stefano Thermes, Gaetano Lizzio.

Jonathan e Sofia sono due fratellini che si divertono a giocare nel loro piccolo giardino circostante la casa di famiglia, quando Jonathan decide di vivere qualche brivido in più recandosi nella casa del bosco da suo nonno. Non c'è verso di lasciare a casa la sua sorellina che è impaziente e curiosa di vivere assieme al fratello una fantastica avventura estiva.

La casa del nonno si trova in un bosco ove non vive più nessuno, circondata da un muro oltre il quale si trovano monti, alberi e qualcosa di strano e curioso. Ben presto Sofia e Jonathan si ritroveranno a scoprirlo da soli.

Dietro una piccola porticina che conduce al di là del sicuro giardino, Sofia fugge dopo aver cercato di aiutare suo fratello nell'aggiustare il fortino sull'albero che anziché rafforzarsi, cade a pezzi. Arrabbiato, Jonathan blocca la porta, mentre Sofia si ritrova al di là del muro con una stranissima rana che quando gracida fa piovere ed il suo peluche.

Quando Jonathan finalmente si decide ad aprire la porta, Sofia non c'è più. Preoccupato, si immerge nella foresta, a dispetto di tutte le storie che aveva sentito su quel luogo misterioso ed al contempo affascinante.

Jonathan così scoprirà presto che la foresta è immensa, selvaggia, bellissima. Il bosco è animato anche da strane e buffe creature, come i corvi che lo seguono come angeli custodi, oppure le piccole alci che si divertono a giocare ad incornare sassi. Ma ciò che di più strano e meraviglioso scoprirà è il grande orso.

Un enorme orso ove sul suo dorso sono cresciuti alberi e rocce, con una folta distesa di prato verde. Mister Orso, così come l'ha nominato Sofia, è mansueto ed adora vivere in quell'ambiente, libero e felice di girovagare tra le grandi valli.

Sofia cerca di far capire a Jonathan la bontà dell'enorme animale che a dispetto della sua mole e del suo aspetto, si comporta come un docile

cagnolino. Jonathan non riesce però a fidarsi, così Sofia decide di andarsene via con l'orso.

Cadendo in una trappola, alla continua ricerca della sorella, Jonathan viene salvato da un solitario cacciatore, il quale risulta essere l'unico abitante del bosco. Il suo obiettivo è quello di uccidere l'animale il quale, secondo le sue teorie, è responsabile dell'abbandono degli abitanti della foresta e della distruzione del villaggio.

Dapprima Jonathan, pur di salvare la sorella, decide di aiutare il cacciatore nella cattura dell'orso, ma una volta rintracciato Mister Orso si rende conto della bontà dell'animale, godendosi appieno il paesaggio circostante a bordo del muso dell'animale, il quale è incantato dalle farfalle.

Il cacciatore tenta in tutti i modi di uccidere l'animale, nonostante le rassicurazioni dei bambini che invece vogliono dimostrare quanto sia in errore, ma non vi è verso.

I due bambini e l'orso riusciranno a sconfiggere il cacciatore e a far sì che finalmente Mister Orso torni a vivere nel bosco in tutta tranquillità.

La pellicola danese è un inno alla natura, alle diversità ed alla meraviglia, supportata da elementi fantastici, come la mole dell'orso, le piccole alci, le rane della pioggia ed i simpatici corvetti che durante tutto il film si ritagliano siparietti esilaranti.

Una pellicola basata sul senso dell'amicizia, sulla scoperta del lato più selvaggio della natura, meravigliosamente incantevole, contro pregiudizi e paure sintomo solo dell'ignoto e di pericoli che spesso sono presenti nelle moderne società.

Non mancano momenti emozionanti e commoventi in questa favola che molto insegna ai bambini, ma soprattutto agli adulti, a non odiare a prescindere, ma a capire la vera essenza delle creature.

I bellissimi paesaggi ed alcune immagini del grande orso immerso nei laghi della grande vallata, lasciano fantasticare persino gli adulti. Vivere un'avventura in questo modo con il Grande Orso diviene un sogno ad occhi aperti.

La pellicola è al cinema nelle migliori sale dal 4 Luglio, distribuito da Poker Entertainment.

TEATRO/CABARET
TEATRO/CABARET

LA NUOVA STAGIONE TEATRALE DEL TEATRO SISTINA

di Sara Di Carlo

Roma, 10 Luglio 2013



IL SISTINA

La nuova stagione teatrale del Teatro Sistina di Roma, uno dei più prestigiosi della città, si avvia con un cambio nella direzione artistica del teatro.

Massimo Romeo Piparo, regista, autore e produttore dei più grandi successi teatrali e televisivi degli ultimi anno, ne assume la

direzione artistica per una stagione sorprendente.

Al suon di "Il Sistina è tornato!", lo slogan scelto per questa nuova stagione, Massimo Romeo Piparo riporta a teatro alcuni grandi titoli delle commedie musicali più amate, ma anche i grandi protagonisti della scena.

A cominciare da Massimo Ranieri con il suo nuovo spettacolo musicale dal titolo "Sogno e son desto", per proseguire con il travolgente ed infaticabile Enrico Brignano nei panni di "Rugantino", uno dei maggiori successi del

Teatro Sistina. Spettacolo che approderà inoltre sul prestigioso palcoscenico di Broadway.

Max Giusti torna con un nuovo varietà costruito intorno alla sua figura, ma vi saranno inoltre anche le melodie e l'ironia di Renzo Arbore ed alcune produzioni firmate proprio da Piparo.

Forte di un grande riscontro di pubblico torna anche lo spettacolo "My Fair Lady" con Vittoria Belvedere e Luca Ward, il quale la scorsa stagione ha chiuso le vacanze di Natale con il tutto esaurito e una lunga lista d'attesa.

Per celebrare i 60 anni dell'omonimo film sarà in scena la nuovissima edizione dell'intramontabile "Sette Spose per Sette Fratelli" interpretato da Flavio Montrucchio e Roberta Lanfranchi.

Per la Pasqua del 2014 arriva uno spettacolo evento che celebra i 20 anni dalla nascita del musical "Jesus Christ Superstar", in scena dal Venerdì Santo, ovvero il 18 Aprile.

Lo spettacolo andrà avanti ad oltranza per tutta l'estate, fino all'inizio della stagione successiva. Il Teatro sarà naturalmente dotato di aria condizionata per i mesi più caldi. Lo spettacolo è rivolto al pubblico internazionale con le sue repliche in lingua inglese, l'orchestra dal vivo, e un interprete d'eccezione nel Ruolo del titolo: Ted Neeley, il Gesù "originale" del mitico film di Jewison, mentre per i pellegrini e tutti i visitatori italiani, vi saranno dedicati due giorni a settimana per le repliche in lingua italiana.

Questa nuova stagione del Teatro Sistina si preannuncia ricca di emozioni.

Di seguito il calendario completo della stagione.

Dal 8 al 20 Ottobre, Massimo Ranieri in “Sogno e son desto”;

Dal 22 Ottobre al 10 Novembre Peep Arrow Entertainment e Il Sistina presentano Vittoria Belvedere e Luca Ward in “My Fair Lady”;

Dal 12 Novembre al 9 Febbraio LIVE NATION, MF Produzioni ed IL SISTINA presentano Enrico Brignano in “Rugantino”;

Dall’ 11 Febbraio al 16 marzo Peep Arrow Entertainment presenta Flavio Montrucchio e Roberta Lanfranchi in “Sette spose per sette fratelli”;

Dal 18 al 23 Marzo Renzo Arbore Orchestra Italiana in Concerto;

Dal 1 al 13 Aprile AB Management presenta Max Giusti in “Di padre in figlio”;

Dal 18 aprile Peep Arrow Entertainment presenta “Ted Neely” in “Jesus Christ Superstar” per il XX Anniversario.

I FIORI DEL MALE. UN' INTERVISTA.

Lo spettacolo che ha narrato la storia del Banco Ambrosiano raccontato dal regista e autore Davide Sacco.

di Teresa Peccerillo



Roma Fringe Festival, 2 Luglio. *I Fiori del Male* mette in scena uno spaccato della recente storia italiana. A cavallo tra anni settanta e ottanta, la vicenda del Banco Ambrosiano Veneto narrata dalle voci dei protagonisti Roberto Calvi, Michele Sindona, Paul Marcinkus ed altri. Tra luci ed ombre di una storia ancora aperta.

Abbiamo intervistato il regista e autore Davide Sacco.

Come nasce il progetto *I Fiori del Male*?

Il Progetto nasce da un'intuizione. Camminavo per strada e mi ritrovai a ragionare sulle assonanze che possono esserci tra i costumi diversi indossati da varie figure di potere. Insomma, pensavo alla nostra capacità, probabilmente prigioniera di precisi stereotipi, di giudicare eticamente un uomo sulla base del costume che indossa. Riflettei su casi paradigmatici e

mi vennero in mente politici, mafiosi, uomini religiosi ... Quasi autonomamente mi trovai a pensare al caso del Banco Ambrosiano Veneto, alle luci ed ombre che si erano altalenate su quello scandalo, anche perché un paio di anni prima avevo conosciuto personalmente il regista Giuseppe Ferrara (*I Banchieri di Dio*, 2002, n.d.) - che, a parer mio, andrebbe ricordato più spesso!- e che mi aveva fatto appassionare a quella storia. Il caso, poi, ha voluto che il mio spettacolo diventasse, negli ultimi anni, più attuale di quando venne scritto.

Lo definirebbe un *Teatro d'Inchiesta*?

No, non lo definirei "Teatro d'Inchiesta", perché non amo le definizioni. Quando si tratta di "Buon Teatro" non c'è bisogno di altri aggettivi per qualificarlo.

Cosa ci dice circa il diretto rimando all'opera di Baudelaire?

Un semplice gioco di parole. Mi chiedevo quali possano essere, oggi, i Fiori del Male.

Una figura quasi ossimorica, se mi consente, tra il ruolo costituito o comunque tra il costume "ufficiale" cui alludeva in precedenza e la condotta poco limpida che è stata materia d'inchiesta.

Lei si ritiene, dunque, un artista politicamente impegnato? Se sì ci dica quanto e come l'arte possa ancora smuovere le coscienze (politiche, ovviamente, poiché l'arte è politica) oggi.

Sulla questione del teatro politicamente impegnato parliamo sempre di un argomento rischioso e vischioso. Il teatro (intendo ancora il *buon* teatro) ha sempre una relazione diretta col tempo in cui è attuato. Per cui non è necessario mettere in scena nomi e cognomi per capire di chi o cosa si stia parlando o per riferirsi a ciò che accada fuori dalle mura –metaforiche, *n.d.*- del teatro. Quando Brecht parlava dell'*Imbianchino* si sapeva che si riferisse ad Hitler, perché lui parlava il linguaggio del suo pubblico.

L'arte smuoverà sempre le coscienze, nulla succede dall'oggi al domani ma ogni atto artistico innescherà un processo di bellezza a cui l'uomo è chiamato a rispondere.

Qual è, secondo lei, il compito che un artista deve porsi nei confronti del suo pubblico?

Il compito dell'artista è ascoltare e dialogare con il proprio tempo, capirne il linguaggio attingendo e rivolgendosi a questo. È l'unico modo per non ritrovarsi a contorcersi su di un palco, o a riempire una tela di gesti vuoti.

Quali sono i suoi modelli artistici di riferimento?

Sinceramente? Non ho mai creduto nella santificazione di un'opera o di un artista in quanto modello. È il senso critico l'unico modello a cui appellarsi; i maestri, le opere, la bellezza ci segnano nell'inconscio e ritornano nelle ispirazioni di ogni giorno. Non occorre individuarne la causa ma tenere sempre vigile il senso critico e d'analisi per poi canalizzare la sintesi del processo in qualcosa di personale, di creativo.

Ha altri progetti in cantiere?

Il prossimo progetto in cantiere è un testo a cui tengo molto, si chiama *Piccolo e Squallido Carillon Metropolitano*. È un testo sull'omofobia e la paura del diverso (il più grande dei mostri!) e lo costruiremo per la prossima stagione. Inoltre ci tengo a precisare che anche nel nuovo spettacolo mi avvarrò della collaborazione degli interpreti Valentina Arena e Rosario D'Angelo. Inoltre ho affidato nuovamente la cura dei costumi a Silvia Tagliaferri, le scenografie a Luigi Sacco e il progetto luci a Francesco Barbera. Mentre Nika Perrone mi affiancherà alla regia come assistente.

I Fiori del Male probabilmente sarà ancora in scena nella rassegna teatrale estiva del Gianicolo, a Roma, *FontanonEstate*.

ALESSANDRO DI CARLO PARLA DI TUTTO NELLO SPETTACOLO "E COME VIENE VIENE!"

di Alessandro Tozzi

The poster features a photograph of Alessandro Di Carlo, a bald man in a blue t-shirt, smiling and gesturing with his hands. Text on the poster includes: 'ROMA CAPITALE' with a logo, 'Ultracomici.it presenta', 'dal 4 al 7 e dal 11 al 14 Luglio' and '8 Agosto' in green boxes, 'ALESSANDRO DI CARLO IN' in large red letters, and 'E COME VIENE VIENE' in white letters. At the bottom, it says 'prezzo biglietto per ogni minore accompagnato da un adulto', 'ALL'OMBRA DEL COLOSSEO 2013', and 'Via di San Gregorio - Parco del Celio info e prezzi 06 76061044 - 335 8381416 www.allombradelcolosseo.it'. There is also a small logo for 'MAGGIO'.

Roma, All'Ombra del Colosseo, dall'11 al 14 luglio 2013

Una furia, Alessandro Di Carlo in questo *E come viene viene!*, davvero una raffica impressionante di battute random un pò su tutto, con una miriade di parentesi aperte, spiegate e pazientemente richiuse riprendendo lucidamente il discorso da dove si era interrotto, tanto che ad un certo punto si rende necessario specificare "Giuro che ve la dico", all'ennesima divagazione

mentre tenta di raccontare un aneddoto.

Maglia azzurra della nazionale e testa pelata, ne ha per tutti: inizia dal neosindaco Marino sfottendolo sul suo aspetto e sul fatto di venire da Genova e per questo non capire certe sottigliezze delle periferie romane, ma poi la critica si estende anche ai suoi predecessori Rutelli, Veltroni e AleDanno, come lui lo ribattezza, dimostrando così anche un'inattaccabile par condicio, abbracciando nella morsa della satira un pò tutte le forze politiche.

Il comico non sale quasi mai sul palco, dice di sentirsi a casa in platea e lo dimostra prendendo di petto chiunque gli capiti a tiro, anche sfottere uno spettatore è l'occasione per aprire una parentesi, richiuderla e riaprirla a sua assoluta discrezione.

Cerca di trattenersi dalle espressioni più colorite in presenza dei più piccoli, poi ad un certo punto non ce la fa più, chiede scusa, chiarisce che non è l'esempio da seguire, anzi sfodera di tanto in tanto anche arguti insegnamenti di vita a chiosa delle sue battute.

Esilarante la parte in cui racconta dell'uomo come di un errore della natura di fronte alla sua perfezione, che è la donna, dotata di sensi e conoscenze ampiamente superiori. La teoria in questione viene dimostrata facendo ricorso al racconto di episodi avvenuti o immaginati sulla spiaggia, o a Villa Pamphili, nel qual caso con l'ausilio di un documento filmato girato da Alessandro Di Carlo stesso, fiero di se stesso nell'aver fatto felici una ventina di bambini regalando loro un tuffo nel vascone in una torrida giornata estiva. Quando la donna cova qualcosa, dice il grande comico, emette suoni striduli, movimenti al limite dell'epilessia, emette radiazioni negative dalle quali l'uomo si distacca volentieri perchè è la sua unica fonte di salvezza. La donna non dimentica e non tralascia nulla, l'uomo non vede neanche quel che gli passa sotto il naso.

Ricorda l'educazione piuttosto dura ricevuta dai genitori e giù altre espressioni di una Roma non proprio borghesissima, in cui in molti si rivedono.

Ma per tutta la serata passa da un discorso ad un altro, chiude un argomento, lo riprende, sembra accantonarlo poi basta un input, basta passare vicino ad uno spettatore che parte una nuova divagazione, ormai il repertorio di gag buone per tutte le occasioni è consolidato, e un grande comico come lui sa sempre come e dove incastonarle, anche dove apparentemente sembrerebbero slegate dal contesto.

La sua infanzia e la sua adolescenza è quella di una generazione semplice, la generazione che ha preceduto Internet, Facebook, mail e chat, sono in molti in platea a ricordare e sospirare, quasi a rimpiangere quei bei tempi andati.

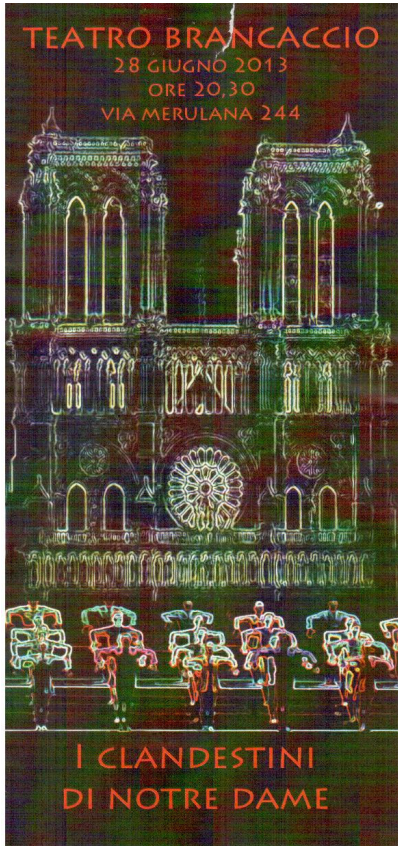
Un artista dai contenuti altissimi in termini di comicità, anche corporea, grazie ad un ritmo incessante e ad un modo di porsi da pari a pari, ma anche nei contenuti e perfino in certe pillole di saggezza lanciate in ordine sparso.

Se lo avete perso, nuova occasione all'Ombra del Colosseo l'8 agosto, visto che anche quest'anno l'Associazione Castellum di Federico Bonesi, con l'appoggio di varie istituzioni locali e statali, regala ai romani che restano in città la storica manifestazione.



I CLANDESTINI DI NOTRE DAME GRANDE CLASSICO AL BRANCACCIO

di Alessandro Tozzi - foto di Hugo



I CLANDESTINI DI NOTRE DAME – adattamento del film Disney

Regia Maura Ippoliti

Con Cristiano Leopardi, Martina Cardelli, Corrado Alessi, Enrico Petrachi, Andrea Melcarne e tutti gli allievi e allieve dello Studio 3

Produzione Studio 3 Direzione Artistica Monica Donati

Roma, Teatro Brancaccio, 28 giugno 2013

Puntuale come sempre lo Studio 3 diretto da Monica Donati all'appuntamento di fine stagione con i grandi classici. Quest'anno è stata la volta de I clandestini di Notre Dame, rivisitazione del film d'animazione Disney del 1996.

Anche il cast è quello, fidatissimo, di sempre: la guida sicura di Maura Ippoliti in regia, le coreografie di Monica Donati e dei suoi "discepoli" Dario Bandiera, Marzia Meddi, Eleonora Addati, Michela Maccarini, Deborah Rapagnani, Martina Cardelli e Simone Romaniello, con Davide Tacconelli passato alla scenografia e Giovanni Maurella alle musiche.

E poi gli allievi e le allieve, un Gruppo con la G maiuscola che anno dopo anno si fa sempre più professionale e accoglie le nuove leve, quelle

giovanissime, che come al solito sono imbattibili per tenerezza, anche grazie ai bellissimi costumi di scena.

Altra particolarità cui questo gruppo ci ha abituati è quella della “commistione” tra la tradizione e la modernità; infatti non sono mancate perfino musiche hip hop e qualche personaggio dalla pronuncia non proprio da Parigi del XV secolo.

La storia viene abbastanza rispettata e narrata con qualche parte recitata alternata alla consueta

massiccia dose di scenografie. Detto dell’abilità consumata di Cristiano Leopardi nel recitare ingobbito nel ruolo di Quasimodo, va ammirata la grazia e l’avvenenza della zingara Esmeralda (Martina Cardelli), che fa cadere ai suoi piedi sia il giudice Frollo (Corrado



Alessi), il grassatore di Quasimodo, che Febo (Enrico Petrachi), il suo capitano che finisce col tradirlo, sia per amore (di Esmeralda stessa) che per desiderio di giustizia. A latere il menestrello (Andrea Melcarne) che invece resta fedele a Frollo. I tre mi hanno ricordato, per il piglio del comando e per alcuni dettagli dell’abbigliamento, i comandanti della base lunare Alpha di Spazio 1999.

Affascinante anche la gabbia in cui è rinchiuso

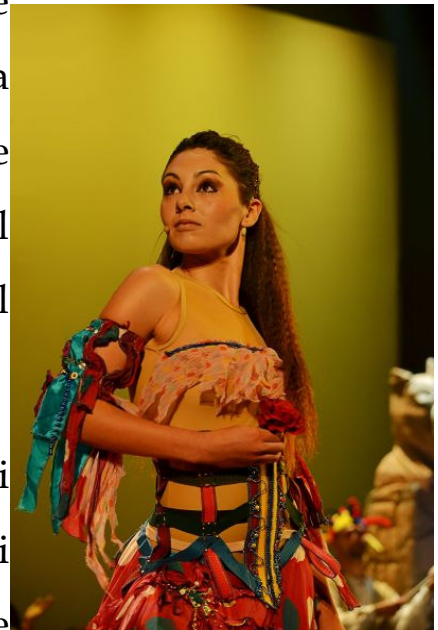


in apertura Quasimodo, ma il fulcro dello spettacolo è dato come sempre dalla girandola di coreografie d'ogni specie di allievi e allieve dello Studio 3. Particolarmente d'effetto la Corte dei Miracoli, una sorta di zona franca in una Parigi sotto dittatura, dove popolane e zingare possono riunirsi per tentare un'opposizione al potere costituito.

Impeccabili pressochè tutte la parti danzate, impreziosite dai costumi di scena e dal ritmo incessante. La scena è sempre piena, anche il fondo del palco è spesso riempito da sbandieratori e suonatori che tengono l'attenzione sempre desta sulle protagoniste, quasi tutte alla femminile fatta eccezione per lo zingaro-galletto del villaggio Simone Romualdi.

La preparazione e la dedizione di tutti è palpabile, i movimenti sono sincronizzati al millesimo di secondo, con le musiche e tra i singoli interpreti. Le parti recitate sono ben incastonate per dare gli input necessari ad acquisire la storia, pur lasciando la vetrina principale alla danza, che resta sempre e comunque il grande amore di tutta la truppa. Sullo sfondo l'immancabile storia d'amore nascente, quella tra Esmeralda e Febo, ma anche la solidarietà e l'amicizia che lega Esmeralda e Quasimodo, nonostante la sua deformità.

C'è tutto: i momenti di festa, la palpitazione quando Frollo insegue la sua vendetta, la trepidazione per il destino degli innamorati, e tutti questi



ingredienti vengono captati e trasmessi dalle coreografie eseguite. A parte i personaggi principali, tra le ballerine sarebbe davvero difficile menzionarne qualcuna a scapito di qualche altra, perchè tutte, in proporzione all'età e al ruolo assegnato, risultano a conti fatti impeccabili.



Uno spettacolo in cui a vincere è il Gruppo, sempre quello con la G maiuscola. Aperte le scommesse sullo spettacolo del prossimo anno.

MUSICA MUSICA

ERIC BURDON AL CROSSROADS

CON I SUOI ANIMALS

Comunicato stampa

Eric and the **ANIMALS**
BURDON
House of the rising sun
ORE 21:00 ROMA
17 LUGLIO 2013

CROSSROADS LIVE CLUB ROMA
Via Braccianese, 771 - 00123 Rome [IT]
Infoline: (+39) 329 3624612 - (+39) 06 3046645
www.crossroadsliveclub.com

CROSSROADS

Roma, luglio 2013 - Eric Burdon & The Animals si esibiranno per l'unica data italiana del tour mondiale, a Roma il 17 luglio al Crossroads Live Club per celebrare i 50 anni di carriera.

Eric Burdon è una delle voci più potenti ed importanti della storia del Rock, capace di spaziare dal Rock al Blues e al Jazz. Il cantante ha infatti segnato un svolta epocale influenzando in modo decisivo Bob Dylan e molti altri artisti importanti.

Protagonisti della British Invasion insieme ai Beatles e ai Rolling Stones, Eric Burdon & The Animals hanno dato inizio alla loro carriera musicale nei primissimi anni '60 a New Castle, con Alan Price alle tastiere, Hilton Valentine alla chitarra, Chas Chandler al basso e John Steel alla batteria. Il successo arriva nel 1964 con l'incisione di *The House of The Rising Sun* divenuto un inno generazionale.

Con 120 milioni di dischi venduti e 40 album pubblicati, la carriera di Eric Burdon non si è mai fermata, continua ad essere protagonista di mezzo secolo di musica, avendo conquistato con il suo leggendario gruppo anche una stella nella Rock and Roll Hall of fame.

Il concerto, unica data italiana del tour mondiale, oltre a promuovere il nuovo album di Burdon, ripercorrerà la carriera musicale del leggendario gruppo britannico proponendo i loro grandi classici come *The House of The Rising Sun*, *Don't Let Me Be Misunderstood*, *Bring It On Home To Me* che hanno reso Eric Burdon & The Animals uno dei gruppi più importanti della storia della musica rock mondiale.

Inoltre alla fine del concerto sarà previsto un *Meet&Great* tra l'artista e i suoi fan che avranno l'occasione di conoscerlo meglio e farsi firmare autografi.

I biglietti del concerto saranno in vendita sui circuiti Ticketone e Green Ticket (www.ticketone.it; www.greenticket.com), nonché la sera stessa ai botteghini del Crossroads.

INFO:

Inizio concerto ore 21.30 - Biglietto all'ingresso €40

Ufficio Stampa Equa

Rif. Vittoria Arbib - Tel. (+39) 06.3236254 (+39) 06.3236254 GRATIS int.

224 - info@equa.it

BIOGRAFIA ERIC BURDON:

Eric Burdon nasce a New Castel (Gran Bretagna) l'11 maggio 1941, protagonista con gli Animals della British invasion insieme ai Beatles e ai Rolling Stones.

Decretato come una delle migliori voci di tutti i tempi, Burdon ha segnato un svolta epocale influenzando in modo decisivo Bob Dylan e molti altri artisti importanti.

La sua carriera musicale ha inizio nei primissimi anni '60 a New Castle e con Alan Price alle tastiere, Hilton Valentine alla chitarra, Chas Chandler al basso, John Steel alla batteria fonda il gruppo Eric Burdon & the Animals.

La band dopo aver riscosso un grande successo nella loro città natale, e grazie alla spinta di Giorgio Gomelsky già manager degli Yarbids, si trasferiscono definitivamente a Londra dove nel 1964 pubblicano *The House of The Rising Sun* che diventa un inno generazionale.

Nel 1966 Eric Burdon & the Animals si sciolgono per controversie interne. Nel 1967 Burdon forma i The New Animals pubblicando l'album intitolato *Eric is Here*.

Con la sua nuova Band Eric intraprende un cambiamento musicale passando dal Blues Rock e R&B, alla nuova corrente musicale psichedelica di San Francisco. Sul palcoscenico del Monterey International Festival faranno scatenare il pubblico sulle note di *Paint It Black*, *Hey Gyp* e *San Franciscan Nights*, ma il nuovo corso è già destinato ad esaurirsi.

Infatti nel 1968 il gruppo si scioglie nuovamente ed Eric Burdon si dedica alla carriera da solista accompagnato dai War, una band funky di long beach. Insieme incidono due album in studio di grandissimo successo tra cui l'album



Burdon Declares War che coprende brani come *Tobacco Road*.

Il successo sembra annunciare un periodo lungo e stabile ma nel 1971 durante il tour Europeo, Eric pianta tutti in asso. Dal 1970 al 1976 Burdon continua la sua carriera da solista pubblicando l'album *Sun Secret*.

Nel 1994 Eric Burdon & The Animals entrano a far parte della Rock and Roll Hall of Fame.

Eric Burdon ancora oggi, continua ad essere protagonista di mezzo secolo di musica con 120 milioni di dischi venduti in tutto il mondo e 40 Album pubblicati. La sua carriera non si è mai fermata, è rimasto sempre attivo, infatti è in tour in Europa per festeggiare la sua carriera cinquantennale con il nuovo album *Til Your River Runs Dry* che ha riscosso da parte dei fan e dalla stampa ottime critiche.

CROSSROADS LIVE CLUB

American bar, ristorante e circolo sportivo ma soprattutto un live club di primo livello: è il Crossroads, un locale dove ascoltare buona musica.

Nato dalla passione di un gruppo di amici per il rock e per la musica di qualità, il Crossroads si trova appena fuori Roma, lungo la via Cassia. La scommessa del Crossroads è vinta fino in fondo, grazie ad un programma musicale vario ed internazionale che, nel giro di pochi anni, l'hanno reso uno punto di riferimento per chi vuole ascoltare musica di alto livello.

La sala live è attrezzata con la migliore strumentazione sul mercato per offrire il migliore ascolto possibile, condizione essenziale per chi cerca concerti di qualità. Ma oltre al ricco programma di live, il Crossroads è un club da vivere 365 giorni all'anno, magari per una partita a calcetto tra amici o una cena nel ristorante: qui troverete infatti una cucina ispirata alle migliori grill house americane, con hamburger di tutti i tipi e carne di prima qualità, birre alla spina, cocktail e vini. Per chi volesse, durante i concerti, è possibile cenare ai tavoli affacciati sul palco.

Crossroads Live Club Roma

Via Braccianese 771

Per info: <http://www.crossroadsliveclub.com/>

info@crossroadsliveclub.com

06-3046645 - 329-3624612

I MUSE INFIAMMANO L'OLIMPICO DI ROMA

OLTRE DUE ORE DI CONCERTO PER LA BAND INGLESE, CHE SPRIGIONA ROCK, ENERGIA...E FIAMME

Massimiliano E. Pellegrino



Quando un gruppo rock, per i suoi concerti, passa dai palazzetti degli sport agli stadi interi probabilmente si è celebrato un evento: entrare e restare nella storia della musica. Una

consacrazione.

Allo Stadio Olimpico di Roma erano in 60.000 ad attendere la band inglese per il loro "The Unsustainable Tour", il tour che celebra i 20 anni di vita del gruppo e i 6 album che vanno da "Showbiz" del 1999 e "The 2nd Law", ultimo lavoro uscito nel 2012. Un concerto che non ha deluso le attese, anzi ha confermato la grandezza del trio del Devon composto da Matthew Bellamy (voce, chitarra e pianoforte), Chris Wolstenholme (basso, cori e armonica) e Dominic Howard (batteria e percussioni).

La musica è stata la grande protagonista della serata, come era scontato che fosse, ma il concerto è stata uno spettacolo nello spettacolo grazie a una maestosa scenografia, una struttura su quattro piani dotata di un gigantesco

video wall con effetti tridimensionali e sei ciminiere pronte a emettere fuochi ed esplosioni.

L'inizio del concerto è comunicato con un grosso boato e con un'astronave che squarcia la parete e penetra nel palco. Per i primi secondi sembra che questa astronave ci sia davvero, materializzata sopra la testa di Bellamy e soci. Invece si tratta



“solo” dell'effetto magnificamente tridimensionale del video wall. Si parte con Supremacy, Panic Station e Plug in baby, il pubblico è già in estasi e inizia a cantare e ballare senza sosta. Nel frattempo il palco è diventato una stazione lunare con le sei ciminiere che a ritmo di musica cacciano lingue di fuoco sul cielo di Roma (le vampate di calore sprigionate dalle fiamme si sentono anche sugli spalti).

Si continua con Map of the Problematique, Resistance e poi con Animals. Gli schermi proiettano immagini di Borsa, di azioni e soldi; e sul palco, dopo un po', appare un banchiere che strappa banconote e le lancia con disprezzo verso il pubblico.

Omaggio a Morricone con “The Man with a Harmonica” per Knights of Cydonia e poi Explorers al pianoforte e ancora teatralità con Hysteria e Feeling Good, in cui un'attrice raggiunge una pompa di benzina sul palco e

si fa una doccia di petrolio. Quindi è il momento delle dediche: Follow Me è cantata per il figlio di Bellamy (lo annuncia lo stesso cantante in un buon italiano. Per dieci anni è stato fidanzato con una ragazza italiana e ha vissuto sul lago di Como).

Ancora, Liquid State, poi per Madness, uno degli ultimi successi, Bellamy indossa un paio di occhiali che mostra a tutti, grazie ai maxischermi, le parole del testo. Time is running out è preceduta dalle note di "House of the Rising Sun", che il pubblico apprezza e canta in coro sostenuto dall'arpeggio di chitarra di Bellamy. Giungono altri grandi successi come Stockholm Syndrome e Unintended, poi arrivano Guiding Light e Blackout (fa il suo ingresso un enorme pallone aerostatico a forma di lampadina, che porta sulla testa degli spettatori in platea un'acrobata ballerina appesa nel vuoto).



Si chiude con autentiche gemme come Undisclosed Desires, Supermassive Black Hole, Unsustainable, Survival, Uprising e Starlight che portano il gruppo in trionfo.

I Muse possono considerarsi membri di diritto del ristretto club dei grandi del rock. Il live è stato meraviglioso: rock purissimo, virtuosismi musicali, uno show completo e molto teatrale con effetti pirotecnici, un tripudio di luci, laser e immagini realizzate in una

favolosa computer grafica. Uno concerto che, come annunciato all'inizio, diventerà presto un DVD. Almeno, chi se lo è perso dal vivo potrà in questo modo consolarsi.



ALICE IN CHAINS, NUOVO CORSO UN GRAN DISCO PER CONTINUARE IL DOPO-STALEY

di Alessandro Tozzi



ALICE IN CHAINS – THE DEVIL PUT
DINOSAURS HERE – CAPITOL – 2013

Produzione: Alice in chains & Nick Raskulinecz

Formazione: William DuVall – voce e chitarra; Jerry Cantrell – voce e chitarra; Mike Inez – basso; Sean Kinney – batteria

Titoli: 1 – Hollow; 2 – Pretty done; 3 – Stone; 4 – Voices; 5 – The devil put dinosaurs here; 6 – Lab monkey; 7 – Low ceiling; 8 – Breath on a window; 9 – Scalpel; 10 – Phantom limb; 11 – Hung on a hook; 12 – Choke

Sarà uno scherzo del destino che questo avvenga adesso, e avvenga senza il compianto Layne Staley, ma questo è un disco notevole.

Riff pesanti e taglienti, cupezze quanto basta, avviluppamenti vocali e malinconie al giusto posto, acidità in ordine sparso, ma soprattutto un songwriting degno dei grandi classici della band.

Le due voci si intrecciano e si sovrappongono quasi sempre, e sempre perfettamente. A tratti sembra di rivivere gli ultimi Nirvana, ma il cantato sontuoso a due voci va anche oltre. *Voices* e *Scalpel* sono



i pezzi forse più semplici e magari proprio per questo di impatto più

immediato, piccoli capolavori compiuti con una chitarra e un microfono, anche con suoni acustici di normale fattura. Sono le idee ad essere vincenti.

Un paio di pezzi centrali della tracklist risulta essere la parte più aggressiva dell'album, quella forse più paragonabile agli antichi fasti, parlo di *Breath on a window* o di *Low ceiling*, anche se non è da meno la metallica *Phantom limb*, non a caso collocata dopo *Scalpel*.



Ma i graffi arrivano fin dall'inizio con *Hollow*, piena della chitarra di Jerry Cantrell, e anche con *Stone*, un macigno sostenuto senza fatica dalle accattivanti linee di basso di Mike Inez e dai tonfi della batteria di Sean Kinney. Chiude il disco la malinconica *Choke*.

Un album senza pause, pieno di idee interessanti e ben eseguito, anche se questo era l'unico dubbio a non poter sussistere. Le due voci si compenetrano in continuazione e sguazzano talora sulle melodie, talora sulle ruvidità imbastite dal gruppo, ma sempre su un sound secco, anche se non sempre sporco.

Si alternano punte rabbiose ed altre più compassate, sia nei cantati che nelle sonorità, ma non c'è traccia di banalità nè di riciclo, e neanche di commiserazione del compianto Staley, perchè il nuovo entrato DuVall, pur con una voce non troppo dissimile, riesce con cambi di intensità e qualche stravaganza a non limitarsi ad essere un clone somigliante e basta, mettendo sul piatto la sua personalità e la sua esperienza.

Onore al defunto, ma ora ci sono i nuovi Alice in Chains, e non sono da buttare per niente.

LL COOL J, EX RAPPER?

“AUTHENTIC” NON RENDE ONORE ALLA SUA FAMA

di A. T.



LL COOL J - AUTHENTIC - S-BRO MUSIC GROUP - 2013

Produzione: LL Cool J, Sound Z, Eddie Van Halen, Trackmasters, Tricky Stewart, Jaylien, Marley Marl

Formazione: LL Cool J - voce e sintetizzatori + ospiti vari

Titoli: 1 - Bath salt; 2 - Not leaving you tonight; 3 - New love; 4 - We came to party; 5 - Give me love; 6 - Something about you (love the world); 7 - Bartender please; 8 - Whaddup; 9 - Between the sheetz;

10 - Closer; 11 - Live for you; 12 - We're the greatest

C'era una volta LL Cool J, il rapper, quello di *Bigger & deffer* (1988) o di *Mama said knock you out* (1990), album storici pubblicati con la fidata Def Jam Recordings.

Ora c'è LL Cool J, un pò di tutto. Col bene e col male che di questo si può pensare. E per la prima volta senza la Def Jam.

Accanto alla carriera di attore, è comunque rimasta aperta anche quella di rapper, ma questo progetto è ambiziosissimo, ai limiti forse dell'utopia: prendetevi del tempo per leggere l'elenco infinito degli ospiti di riguardo

presenti in questo disco e capirete. Molti di loro poco hanno a che vedere con l'hip hop, penso a Eddie Van Halen, chitarra dei Van Halen, oppure a



Tom Morello, Rage Against the Machine e Audioslave nel suo curriculum, oppure ancora a Travis Barker dei Blink 182, per non dire di Brad Paisley, cantante preso a prestito dal country. Poi ci sono anche ospiti decisamente più vicini all'hip hop come

Chuck D (Public Enemy), Snoop Dog e mettiamoci pure Seal.

Il risultato però è un grande caos, forse per qualcuno anche piacevole, ma senza il capo e la coda che ci si attende da un album. Sembra più una playlist assemblata a caso. O forse il titolo *Authentic*, rielaborato abbandonando quello iniziale che era *Authentic hip hop*, dovrebbe indicare che il nostro non si sente solo un rapper, ma intende dichiararsi autentico a 360 gradi.

Sembra più una mossa che mira a farsi ascoltare dalle nuove generazioni, ma chissà se così facendo gli rimarranno in ascolto quelle finora acquisite. L'album si fa ascoltare a livello radiofonico ma non ho rilevato particolari impennate. Il rap di un tempo è molto sbiadito, e comunque non si individua un brano che possa andare oltre un paio di ascolti. Anche la miriade di ospiti importanti sembra fare un favore ad un amico e andarsene. Triste dirlo, ma a fine ascolto non ravviso un titolo da ricordare o suggerire.

Forse andrebbe rivisto anche la stessa sigla LL Cool J, acronimo di “Ladies love cool James” (James il suo vero nome), magari avere 45 anni non è più come averne 20. Insomma un disco che si può ascoltare, ma nulla di innovativo e neanche più di particolarmente creativo, in sostanza un riciclo e un assemblaggio di materiale hip hop più o meno commerciale circolato negli Stati Uniti nell’ultima ventina d’anni.



Diciamo che LL Cool J ha scelto la via più facile per tornare in sala di registrazione, e purtroppo, incredibile a dirsi, neanche i nomi roboanti che si è portato dietro bastano a dare la sufficienza al disco.

PARIGI PARIGI

OURCQ MY LOVE

CANALE DELL'OURQ DAL 6 LUGLIO AL 25 AGOSTO 2013

di Claudia Pandolfi



Si estende dal canale Ourcq, tra Place de Stalingrad (75019) e la Pantin questa al quanto particolare mostra che espone 250 ritratti giganti in bianco e nero con una cosa in comune: ognuna delle persone ritratta lavora o ha lavorato in tutto il canale. Gli ex lavoratori, studenti, ristoratori, ballerini,

capitani, subacquei ... dell'Ourcq.

Ourcq My Love ricorda che il canale è vivo con i suoi lavoratori. Una volta esclusivamente zona industriale dell'area portuale, il canale si è evoluto in un business center ad uso misto, ma anche un luogo di vita e di intrattenimento.



Questa mostra è una parte integrante della

Inside Out Progetto, avviato dall'artista JR. Egli afferma che "la strada è la



più grande galleria d'arte del mondo" e mostra da New York a Karachi, via Rio e di Seine-Saint-Denis le sue pulsanti opere fotografiche.



FERRANTE FERRANTI - ITINERRANCES

**Maison Europeenne de la Photographie dal 26 giugno al 15 settembre
2013**

di Claudia Pandolfi



Il fotografo viaggiatore, Ferrante Ferranti esplora da 30 anni le vestigia del nostro passato. Con l'anima di un archeologo, questo architetto, autore dell'immagine unisce nel suo lavoro fotografico la sua passione per l'antichità e la

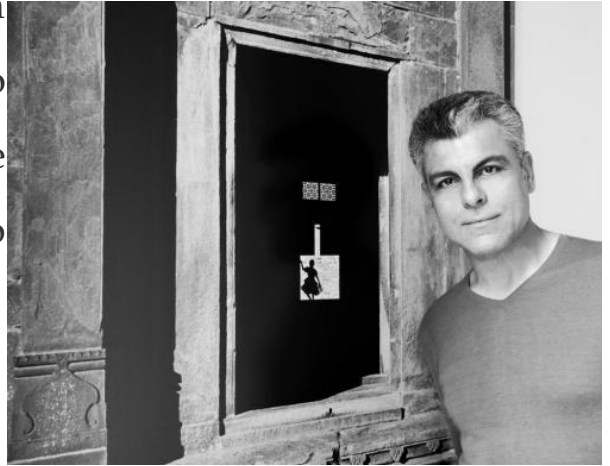
sua ricerca del barocco.

La mostra alla Maison Européenne de la Photographie presenta circa 130 opere ed è diviso in tre parti che ruotano intorno ai temi cari all'artista: "Pietre selvatici, Living Stones", "amore" e "Orme del sacro".

Ferrante Ferranti evoca sia la nascita dello sguardo attraverso il gioco di ombre e di luce creati dal sole sulle rovine, la ricerca del significato nascosto come gli eccessi di un viaggio incantato ...

Al di là della scrittura oggettiva, guidato dalla ossessione per inquadratura, il fascino per la luce e la materia, l'opera di Ferrante Ferranti può essere considerata una metafora.

E 'il lavoro di un artist classico, che, lontano da ogni classificazione di ogni querelle tra antico e moderno, aspira a mantenere viva la sensazione di un luogo dove ogni espressione è costruita sulle fondamenta di un requisito assoluto rivolto a sé.



NOUVELLE CAMPAGNE DE COMMUNICATION

Musée de l'histoire de l'immigration – Mostra permanente

di Claudia Pandolfi



quattro è un immigrato. L'attualità sociale o economica ce lo ricorda. Immigrazione partecipa o ha costruito la Francia, la sua storia personale. Questa è la storia, sufficientemente riconosciuta, che è mostrata al Museo di Storia

dell'Immigrazione dal 2007 al Palais de la Porte Dorée.

Per pubblicizzare la missione, il Museo ha lanciato la sua prima campagna di comunicazione e sensibilizzazione per il grande pubblico.

Attraverso dei messaggi che impegnano il pubblico con un messaggio semplice, diretto, e divertente, questa campagna sottolinea che la storia dell'immigrazione è la storia di tutti, ed è parte della storia di Francia.

Essa mostra fotografie storiche, scene di viaggi, di lavoro, di vita, degli immigrati, tutte provenienti dalle collezioni permanenti del Museo





Questa nuova campagna è un invito a scoprire o riscoprire la storia dell'immigrazione, attraverso un percorso originale. Un percorso che attraversa un approccio storico, che fornisce parametri di riferimento per meglio conoscere l'immigrazione sviluppatasi dal XIX secolo ai giorni nostri.

L'esposizione offre un approccio artistico con opere visive contemporanee o no, e la testimonianza di questi uomini e donne immigrati, famosi o meno, che hanno contribuito alla costruzione di Francia durante gli ultimi due secoli.

In questa occasione, il Centro Nazionale per la Storia dell'Immigrazione ha adottato un nuovo nome, il "Museo di Storia della immigrazione", e un nuovo logo, entrambi i quali esprimono più chiaramente i suoi compiti fondamentali.

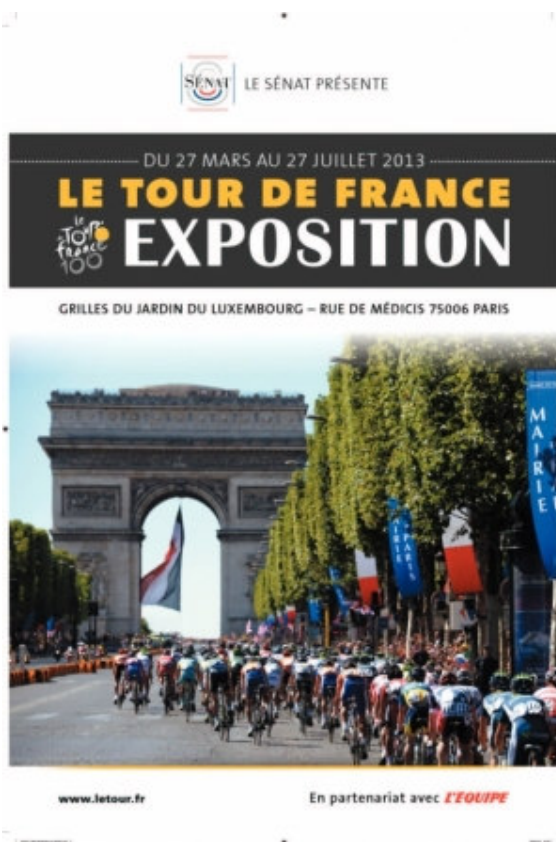
Il Museo, un luogo di vita e di incontri, conserva e diffonde la memoria e la storia dell'immigrazione in Francia. Il nuovo logo rafforza l'identità del Museo di ancoraggio in un luogo noto, il Palazzo del Golden Gate, da cui prende la facciata stilizzata.



LE TOUR DE FRANCE S'ESXPOSE AU SENAT

ESPOSIZIONE EN PLAIN AIR AL PALAZZO DEL SENATO DAL 27
MARZO AL 27 LUGLIO 2013

di Claudia Pandolfi



Il Tour de France festeggia la sua 100^o edizione e propone una mostra fotografica ai cancelli dei Giardini del Lussemburgo di Parigi (VI). Ieri, i funzionari del Senato e il Tour de France, così come i grandi nomi del ciclismo hanno inaugurato la mostra fotografica. Fino al 3 luglio, i parigini, visitatori, escursionisti e turisti di tutti i paesi possono vedere 80 fotografie giganti che immortalano il Tour. Le fotografie sono state selezionate tra gli Archivi stampa sportiva dell'agenzia fotografica del

giornale fondatore del Tour "L'Equipe". Lo scopo di questa mostra è quello di *"viaggiare nella storia e visitare la diversità regionale del nostro Paese"*, dicono gli organizzatori.

E' proprio il viaggio nella storia del Tour il filo conduttore della mostra fotografica che decora la ringhiera dei Jardins de Luxembourg, sede del Senato.

Questa mostra è un omaggio alle regioni del Tour, i dipartimenti, le città che lo ospitano da tanti anni. Se il Tour de France è stato magnifico lo si deve alle gesta dei corridori eccezionali che per più di un secolo hanno reso grande il Tour, alla bellezza dei luoghi in



cui opera, alla diversità della geografia che permette di costruire un viaggio senza precedenti nel mondo, e che sono anche le componenti che hanno contribuito a creare la sua aura planetaria.

80 foto che i visitatori, appassionati, escursionisti e turisti provenienti da tutti i paesi dovranno scoprire, e che sono state attentamente selezionate dagli archivi stampa sportiva e dell'agenzia fotografica de 'l'Equipe'.

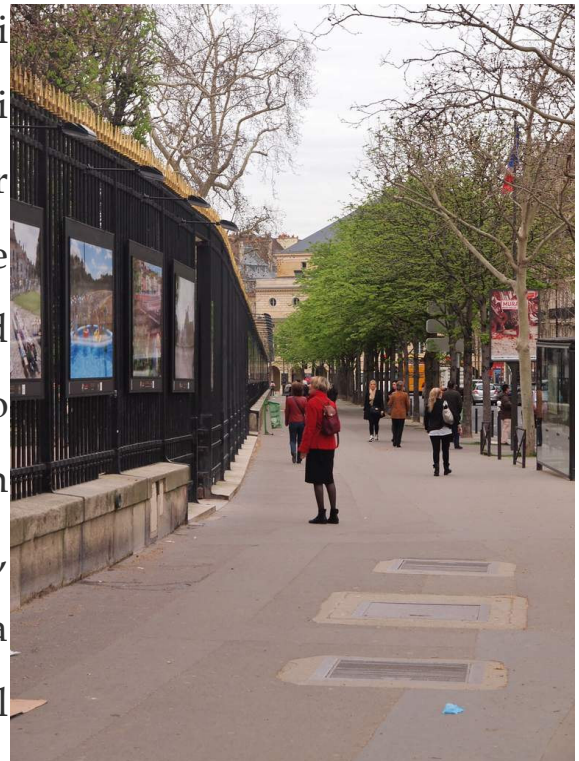


Il Tour invita tutti ogni estate nelle città e nelle campagne della Francia. Quest'anno, per celebrare la 100ma edizione il Senato ha aperto per quattro mesi le porte del Palazzo della Repubblica che meglio

simboleggia la diversità dei suoi territori. Jean-Pierre Bel, Presidente del Senato e Christian Prudhomme, direttore del Tour de France, hanno

presentato le 80 fotografie che verranno visualizzati fino al 27 luglio presso i cancelli dei Jardin de Luxembourg. Negli ultimi anni, il sito si è affermata come una tappa di riferimento nel mondo della fotografia e si è offerto come sede naturale dell'evento che è stato il più fotografato nella storia dello sport, come decine di migliaia di accreditamenti sono stati distribuiti in 99 edizioni dei fotografi professionisti.

Tra i milioni di immagini conservati nell'archivio de 'L'Equipe', gli scatti proposti ai visitatori fino alla fine del Tour 2013 tengono conto dei dolori e delle gioie che i ciclisti hanno provato e proovano ad ogni nuova edizione e che rinnoveranno fino a che il Tour sarà in vita. Essa mostra in particolare, spiega Christian Prudhomme, "il rapporto unico che esiste tra il Tout e la Francia, la più grande corsa del mondo e il suo teatro. Strade, paesaggi, montagne e



città della Francia sono gli ingredienti chiave per il successo di questa gara che gli spettatori di tutto il mondo godono ogni anno.

ANGOLI DI ROMA - LA COLONNA TRAIANA

di Anna Maria Anselmi



La Colonna Traiana in origine si ergeva nel Foro di Traiano.

Questo monumento è stato inaugurato nel 113 a.C. e il fregio a forma di spirale che la ricopre dalla base al culmine testimonia la conquista della Dacia da parte

dell'Imperatore Traiano.

Questa Colonna è alta 100 piedi romani, pari a m.29,78 più la base e la statua posta alla sua sommità, che al tempo della sua inaugurazione rappresentava l'Imperatore Traiano conquistatore.

Ai quattro angoli del basamento ci sono quattro aquile che sorreggono una corona d'alloro.

Sotto l'epigrafe che ricorda che la colonna è un'offerta del Senato e del popolo romano, è collocata una porta che dà accesso alla cella funeraria che

custodiva le ceneri di Traiano e da dove inizia la scala a chiocciola di 185 gradini che conduce alla sommità della Colonna, tale scala riceve la luce da 43 feritoie poste sul suo percorso.

Il fregio spiraliforme che si avvolge per ben 23 volte alla colonna è lungo 200 metri e 150 scene raccontano con figure di soldati, cavalli ed armi la gloriosa conquista della Dacia.

Ogni scena è legata a fatti storicamente accertati, persino il periodo dell'anno, l'estate, durante il quale si svolse la battaglia è rappresentato dalla



mietitura del grano, e non mancano neppure i paesaggi dove si svolsero le gesta eroiche, con riferimenti precisi a luoghi e personaggi dell'epoca.

Naturalmente l'Imperatore Traiano è rappresentato in moltissime scene, durante le fasi di allestimento degli accampamenti, nei solenni sacrifici agli Dei, nei discorsi alle truppe e alla sottomissione dei barbari catturati.

Le scene si susseguono velocemente fino a culminare nel momento della vittoria con l'Imperatore seduto ed attorniato da tutti i suoi ufficiali e le loro insegne, che riceve l'omaggio dei Capi dei Daci sconfitti e dei loro soldati che chiedono la clemenza del vincitore.

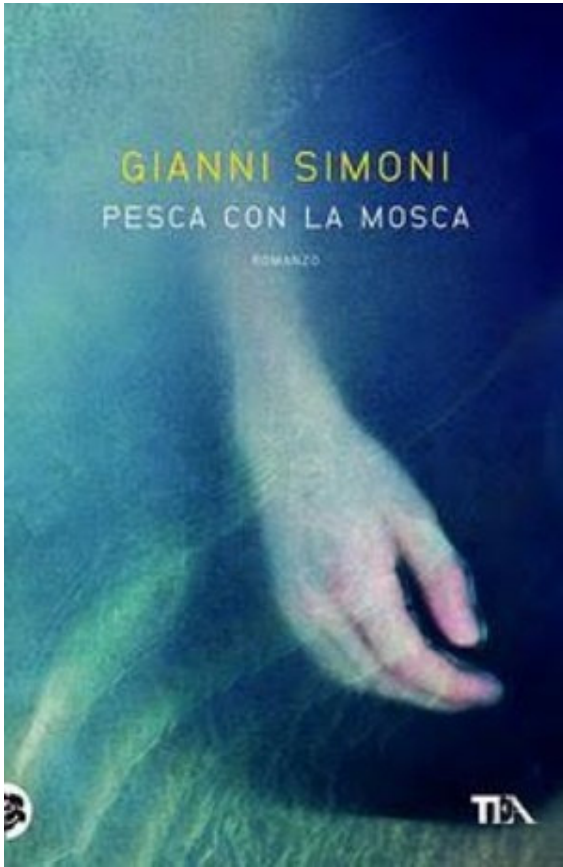


La realizzazione della Colonna Traiana ha richiesto l'impiego di maestranze altamente qualificate ed un'organizzazione molto complessa poiché i blocchi che compongono l'intera colonna pesano circa 40 tonnellate e i fregi, che sono stati abbozzati prima della posa, dovevano combaciare perfettamente.

Ammirando tale opera ci rimane solo il rammarico di non conoscere il nome dell'artista che l'ha realizzata poiché la storia l'attribuisce ad un ignoto Maestro delle Imprese di Traiano.

PESCA CON LA MOSCA di Gianni Simoni

di Roberta Pandolfi



Titolo: Pesca con la mosca

Autore: Gianni Simoni

Editore: Tea

Pagine: 307

***Trama:** Tavernole sul Mella, Val di Ledro, Brescia: i vertici di un macabro triangolo all'interno del quale si consuma una catena di omicidi sconcertanti, il cui solo comun denominatore pare essere l'abito talare indossato ora dai sospettati, ora dalle vittime. E l'ex giudice Petri questa volta sembra finirci in mezzo proprio per caso, quando, in un tiepido pomeriggio di fine estate, durante una battuta di pesca con la mosca, s'imbatte in un macabro spettacolo: il cadavere di una giovane donna che galleggia pigramente in un'ansa del torrente nel quale sta pescando. È l'inizio di una trama sempre più intricata, in cui gli omicidi si*

susseguono a ritmo inquietante; in cui la soluzione un momento appare a portata di mano e subito dopo è ambigua e fuorviante; in cui le acque si confondono in continuazione e assassini e vittime paiono scambiarsi le parti in un gioco perverso. Un'indagine molto scomoda per Petri e Miceli, che, tuttavia, come sempre, non scenderanno a compromessi in nome della giustizia.

Giallo dal sapore di casa nostra, questo pesca con la mosca di Gianni Simoni. I personaggi sono ben descritti e si amalgamano bene con la storia; per alcuni risvolti alcuni personaggi sembrano più caratteristi o macchiette piuttosto che personaggi veri e propri, ma sono del tutto funzionali alla storia.

La scrittura è lineare, asciutta, mai machiavellica o esageratamente descrittiva, il racconto non si perde mai in inutili lungaggini e la storia è piacevolmente scorrevole e mai prolissa.

L'argomento trattato, se vogliamo, è un po' scabroso ma piuttosto realistico visti i tempi; in questo libro non sono presenti attrezzature ultratecnologiche o metodi da profiler ma solo un genuino lavoro di deduzione da parte delle forze dell'ordine di casa nostra.

La vicenda è ambientata nella provincia bresciana dove un magistrato in pensione durante una battuta di pesca (con la mosca appunto) trova il cadavere di una donna arenatosi in un'ansa del fiume in cui sta pescando e da qui parte l'intera vicenda in cui l'ex giudice partecipa alle indagini anche se ufficialmente non dovrebbe, ma sarà determinante e risolutivo per il buon esito della vicenda.

La trama è ricca di vicende personali dei personaggi che si intrecciano tra loro creando un ordito fitto di sorprese, ovviamente per essere un giallo che si rispetti non poteva essere presente un solo cadavere per di più accidentale e quindi man mano che la vicenda evolve spuntano con ritmo impressionante altri cadaveri legati da un unico denominatore comune: sono tutti preti che hanno molto da nascondere al mondo.

Il finale è un fulmine a ciel sereno anche se lascia un po' l'amaro in bocca nello scoprire il movente che ha animato la mano dell'assassino.

Insomma questo è un thriller all'italiana, che può fare scuola, che dimostra come anche nel nostro paese questo genere diciamo d'importazione diventi sempre più originale e al tempo stesso più patriottico. Amanti della letteratura scandinava o americana, aspettative altre interessanti novità da questo scrittore.

OMAGGIO A MARCELLO AVENALI

1912 - 1981

di Sara Di Carlo



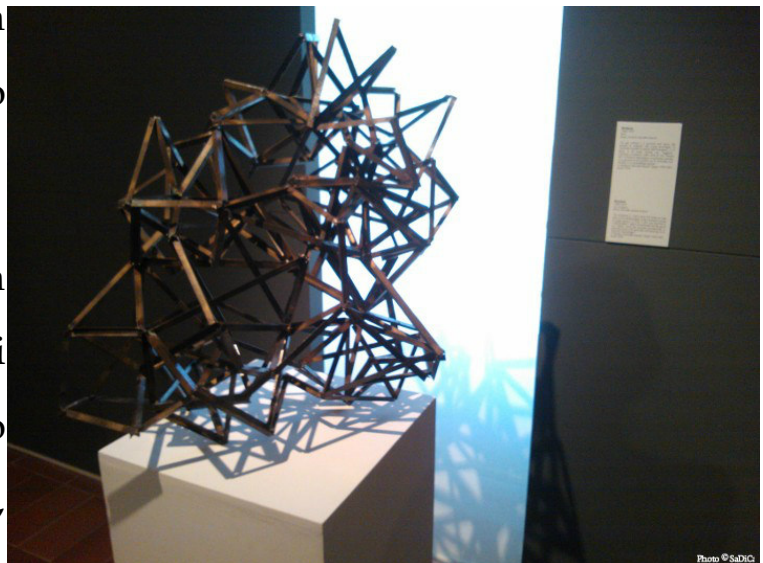
Roma, Galleria d'Arte Moderna di Roma Capitale, 10 Luglio 2013

Inaugurata al pubblico lo scorso 11 Luglio, la mostra "Omaggio a Marcello Avenali" accompagnerà i romani ed i turisti per tutta l'estate, fino al 15 Settembre.

La mostra si trova all'interno della Galleria d'Arte Moderna di Roma Capitale, sita in Via Francesco Crispi, a due passi da Via del Tritone e Via Veneto.

Marcello Avenali è stato uno dei grandi artisti romani di inizio '900, riscoperto attraverso questa personale allestita al terzo piano del Museo.

Di gran risalto in questa esposizione vi sono i tre dipinti donati nel 2012 dall'Archivio Marcello Avenali alla Galleria,



ovvero “Ritratto di Anna” del 1933, un ritratto realizzato olio su tela, con una immagine assorta in contemplazione interiore, di forte richiamo della corrente artistica di inizio Novecento.

Il secondo dipinto è “Villa Borghese”, del 1938, ove si ha uno scorcio della natura della villa più amata dai romani, ove la pittura dell'Avenali inizia ad essere più sperimentale, affacciandosi in quella corrente artistica tipica della Scuola Romana, con tratti quasi lineari e fumati.



Il terzo dipinto è “Angelina”, del 1953, un ritratto olio su tela ove si manifesta in maniera più evidente il passaggio alla pittura astratta, tipica del percorso artistico dell'Avenali e della pittura italiana alla metà del XX secolo.

Ai tre dipinti si affiancano altre opere già presenti all'interno della Galleria, frutto di acquisizioni precedenti, mentre altri sono stati accuratamente scelti dagli eredi dell'artista dall'archivio di famiglia, per un totale di 17 opere che rappresentano il percorso artistico dell'Avenali.

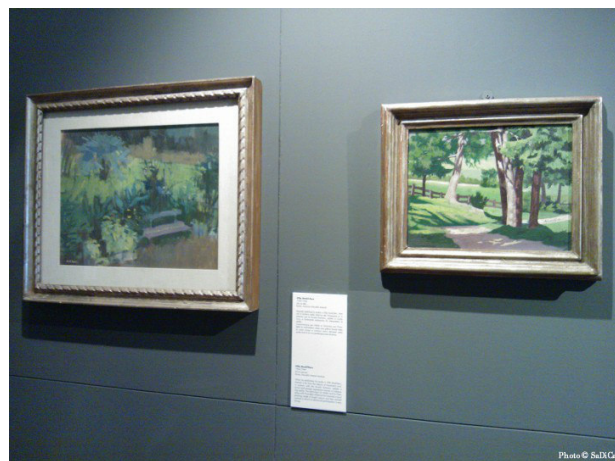
Tra le varie opere vi sono presenti anche “Ritratto di Renata”, raffigurante la moglie, “Sinfonia Notturna” un arazzo degli anni '70 che rappresenta il

suo periodo astratto e “Struttura”, una scultura di ferro esemplificativa della ricerca tridimensionale.

Non mancano inoltre fotografie e bozzetti, ma anche semplici schizzi realizzati all'Accademia di Belle Arti di Roma, dove Marcello Avenali insegnò, mettendo a disposizione dei suoi allievi tutta la sua esperienza.

Un artista che ha affrontato l'arte sperimentando, attraverso l'uso dei colori e delle forme, avvicinandosi ai grandi maestri dell'arte più noti, ma di egual impatto emotivo.

Tra i documenti esposti vi sono anche delle corrispondenze avvenute con un altro grande maestro della pittura, ovvero Guttuso.



Uno scambio intenso, di reciproca stima ed ammirazione, per due grandi artisti che in modo differente hanno contribuito all'espansione della dimensione artistica italiana.

quanto amabile, come tutti i felini domestici d'altronde.

TU DI CHE COPPIA SEI?

L'AMORE SCRITTO E DISEGNATO

di Alessandro Tozzi



STEFANIA ROMITO &
ISABELLA FERRANTE - TU DI
CHE COPPIA SEI? - ALCYONE -
2013

Formato 15 x 15 cm - Pagine 104
b/n

Presentato lo scorso 5 luglio alla
libreria L'Aventure di Via del
Vantaggio a Roma una sorta di
vademecum dell'amore, una vera
e propria casistica della coppia,
che si intitola emblematicamente

Tu di che coppia sei? e che, lo ricordo volentieri, è stato stampato grazie al cosiddetto "Crowdfunding", la tecnica di finanziamento "diffuso" promossa da Kiss Kiss Bank Bank, piattaforma francese.

E' il prontuario di sopravvivenza dell'amore nato dalla fantasia e da due dolcissime manine femminili: quella di Stefania Romito che scrive e



descrive le combinazioni di coppia possibili, e quella di Isabella Ferrante che le spiega attraverso i suoi disegni ai più duri di comprendonio.



Si va dalle combinazioni più buffe, seppure esistenti in natura, come il bonsai e la pertica (lui nanerottolo, lei altissima), a quelle più classiche, come la ciarliera e il musone (lei tutta gossip, lui tutto solitario in riflessione sull'esistenza). Poi i

piccioncini, prototipo molto frequente in età più giovane, i golosastri, oppure l'ammaliatrice alla conquista dell'iceberg, il freddo e calcolatore... tanti identikit di coppia da esaminare e conoscere.

Le descrizioni di Stefania Romito, sulle pagine destre, sono brevi e concise, a metà tra la definizione di un vocabolario e l'esaltazione poetica, e si concludono intrigantemente con una valutazione... a stellette, anzi a cuoricini perchè non si tratta di valutare un ristorante ma una coppia e la sua longevità.

Sulle pagine sinistre imperversano i disegni di



Isabella Ferrante (Isa, come artisticamente si firma). Stile e tratto sono quelli di sempre, piacevolmente conosciuti, ma anche qui colpisce la fantasia nell'immaginare e mettere su carta i personaggi, facendone quasi dei biglietti da visita con ritratto o fotogrammi di un immaginario film. Sulle labbra di lei sempre rossetto in abbondanza per dare femminilità.

Un'opera che ha i suoi punti di forza nella semplicità e nella simpatia, giocate pure a riconoscervi in qualcuno dei personaggi. Il formato piuttosto tascabile rende la lettura ancor più rilassante e divertente.

Alla fine test per lui e test per lei, rispondete sinceramente, non barate e scoprite di che coppia siete!



LA VIGNETTA LA VIGNETTA

LA VIGNETTA

di Isabella Ferrante

